

La convenienza di una riconversione della centrale di Montalto

Caro direttore, leggo, come sai, l'Unità con attenzione e con rispetto. A proposito di rispetto, apprendo dal numero del 25 gennaio che il comunista Quarto Trabacchini, deputato di Viterbo e membro del Comitato centrale ha reso una dichiarazione riportata fra virgolette, in cui fra l'altro si afferma: «Il ministro Battaglia ha poi nominato una commissione di "falsi saggi" che gli ha dato le risposte che voleva con l'aiuto scontato di Enel e di Enea».

Si tratta naturalmente della questione della prosecuzione dei lavori della centrale di Montalto o della loro interruzione in vista di un'eventuale riconversione. Io ho presieduto la commissione alla quale l'on. Trabacchini, al riparo dell'immunità parlamentare, si riferisce con tanta cortesia. Incapace di eguagliare il suo stile, mi limito a sottoporre a te e ai lettori dell'Unità queste considerazioni:

1) La commissione era chiamata a esprimersi sulla desiderabilità di una scelta nucleare, ma a valutare la convenienza economica di una riconversione ad un'alternativa non nucleare della centrale di Montalto, rispetto al completamento dei lavori per l'ipotesi di nucleare.

2) Le conclusioni della commissione circa l'onerosità assai maggiore di ogni ipotesi di riconversione rispetto a quella di completamento della Centrale elettronucleare sono state raggiunte dopo aver esposto ogni prova più favorevole alle alternative, come risulta dalla relazione.

3) L'on. Trabacchini non aveva letto la relazione e non aveva visto neppure un numero quando ha reso la sua dichiarazione.

4) Ci si attende a questo punto che, da persona documentata ed equilibrata quale egli dimostra di essere, l'on. Trabacchini si sieda a tavolino a fare un po' di conti, con l'ausilio delle quattro operazioni e di qualche elementare formula algebrica: per vedere se, vero saggio, riesce a dimostrare che le ipotesi di riconversione costano meno dell'ipotesi di completamento.

Luigi Spaventa, Roma

Il vero nodo è lo sfratto per «finita locazione»

Caro direttore, un gruppo di parlamentari del nostro partito ha presentato una proposta di legge contro gli sfratti agli anziani, alle persone sole, agli handicappati.

L'iniziativa, per quanto sia condivisibile nelle sue finalità, è assolutamente parziale e inadeguata, sia rispetto al dramma degli sfrattati sia rispetto al livello di elaborazione che pure si è raggiunto nel nostro partito su questi problemi.

Il nodo da sciogliere, infatti, è l'istituto dello sfratto per «finita locazione» che colpisce indiscriminatamente mi-

E' la cosa più facile pubblicare un articolo per ricordare una data ma si corre il rischio di apparire, specie ai lettori più giovani, un giornale stanco e ripetitivo

Evitiamo le celebrazioni rituali

Caro direttore, mi sono molto indignato (e con me molti compagni) nel leggere l'Unità del 21 gennaio (67° anniversario della fondazione del Pci) senza trovare un solo articolo, un annuncio, una celebrazione che ricordi la nascita del Pci dalla scissione di Livorno del 21 gennaio 1921. In compenso hai pubblicato un «Intervento» di Antonio Giolitti: «La scelta del riformismo. Purché siano chiare le opzioni fondamentali», in contrasto con i principi, le scelte e gli obiettivi che si diede il nostro partito con la sua nascita.

Anche il pezzo propagandistico pubblicato in quarta pagina per il tesoro: «21 gennaio 1921-21 gennaio 1988» non accenna alla fondazione del Pci. D'altra parte già altre date l'Unità ha dimenticato (anche se il 21 gennaio non era perdonabile): mi riferisco al 14 luglio 1948, attentato a Togliatti; 25 luglio 1943, caduta del fascismo; Quattro giornate di Napoli ecc. Poi ci lamentiamo che i giovani e i quarantenni non conoscano la storia del Pci e anche dell'Italia dopo guerra (i sei operai uccisi a Modena dalla polizia di Scelba; quelli di Montecassiano, Melissa, Avola ecc., quelli del governo Tambroni 1960). Poi ci sorprende la sortita di De Felice che parla del superamento dell'Antifascismo.

Lo stesso partito ha snobbato questa grande data: difatti non ho visto un

manifesto per l'occasione e le stesse sezioni e il comitato cittadino di Castellammare, che avrebbe dovuto ricordare anche un'altra data, quella dei fatti di piazza Spartaco, non le hanno ricordate con un manifesto né esponevano le bandiere.

Continuerò a diffondere l'Unità (così come faccio dal 1947) con la speranza che cambi in meglio (anche per quanto riguarda le corrispondenze di Giulietto Chiesa da Mosca, impegnato sempre più alla ricerca del pelo nell'uovo in quella realtà, forse più dei corrispondenti avversari).

Luigi D'Auria, Castellammare di Stabia (Napoli)

Abbiamo già pubblicato, nei giorni scorsi, una lettera di Gian Carlo Pajetta che protesta per il fatto che nel numero del 21 gennaio non abbiamo ricordato la nascita del Pci, avvenuta, appunto, il 21 gennaio del 1921. Successivamente ci sono arrivate altre lettere, più o meno dello stesso tenore di quella di Luigi D'Auria, che pubblichiamo.

Questo vuol dire che la questione ha colpito molti nostri compagni e lettori e diffusori dell'Unità, e che è obbligatoria, da parte mia, una risposta. Innanzi tutto, per rassicurare della nostra non malata volontà di alimentare, e qualche volta di costruire (per le generazioni più giovani), una

«memoria storica» sulle vicende del movimento operaio e popolare italiano e, in particolare, del Pci. Né sono mancate, anche in questi ultimi tempi, le occasioni in cui abbiamo ricordato con un manifesto né esponevano le bandiere.

Continuerò a diffondere l'Unità (così come faccio dal 1947) con la speranza che cambi in meglio (anche per quanto riguarda le corrispondenze di Giulietto Chiesa da Mosca, impegnato sempre più alla ricerca del pelo nell'uovo in quella realtà, forse più dei corrispondenti avversari).

Luigi D'Auria, Castellammare di Stabia (Napoli)

chiunque venga sospettato di opposizione al governo siriano rischia la tortura da parte delle forze dell'ordine del Paese. Tra le vittime vi sono anche i parenti dei presunti oppositori, che vengono imprigionati al loro posto.

I detenuti vengono sottoposti a torture per van scopi per estorcere «confessioni», per incriminare altre persone, per proteste contro le condizioni carcerarie ecc. Tali casi si verificano anche in Libano, dove la Siria è Paese occupante; riguardano palestinesi, altre sette religiose, membri del Partito comunista. Di questi 10 sono morti sotto tortura.

Secondo le dichiarazioni dei detenuti, sono ben 38 i metodi di tortura applicati.

È doveroso assicurare che anche il governo siriano voglia applicare la legge che vieta la tortura, in conformità alla Dichiarazione del 1948.

Adriano Bigli, Rimini (Forlì)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a coloro che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Fabio D.G. Fiorelli, Roma; Corrado Cordigliari, Bologna; Nicolò Noli, Genova; Giovanni Boccali, Diana Marina; Carrino Longo, Fubine; Adriano Cantova, Genova; Cesare Colini, Firenze; Giuseppe Munari, Rovigo; Nicolino Manca, Sanremo; Ciro Ferola, Portici; Rolando Polli, Foligno; Valente Tognarini, Piombino; Paolo Mento, Torino; Domenico Bagnasco, Albisola Superiore; Emilio Olivani, Milano. I docenti partecipanti ai corsi di aggiornamento previsti dal Piano nazionale d'Informatica del polo di Venezia (abbiamo fatto pervenire la vostra lettera ai nostri parlamentari delle commissioni Pubblica Istruzione).

Giorgio D.C., Milano («Da Milano, una delle capitali della motorizzazione, lancio la proposta di vietare, in tutto il Comune, la pubblicità per le automobili e di destinare all'incentivazione dei mezzi pubblici il 20 per cento di tutti gli spazi pubblicitari»); Paola Tonicini, Firenze («L'Unità mi piace sempre più ma darei, talora, maggiore risalto a notizie internazionali»); Terzilio Piovosi, Monteverchi («Vi informo che Cesare Tanni di Monteverchi - di anni 91 - iscritto al Pci dal 1921, nella ricorrenza del 67° anniversario della fondazione del nostro partito ha sottoscritto lire ventimila per l'Unità»).

Ho solo riferito che i parlamentari Mattioli e Scialoja, autorevoli esponenti del loro gruppo, hanno definito il rapporto Enea Disp «l'ultimo atto di un'opera buffa». Con ciò credo di avere esercitato il dovere di cronaca che si conviene a ogni giornalista e a quello dell'Unità in particolare.

Mirella Accaconiamessa.

«Non pare il momento di peggiorare la situazione»

Caro Unità, apprendiamo dai giornali che il ministro della Difesa riferirà martedì 2 febbraio alle competenti Commissioni parlamentari circa l'ipotesi di trasferire in Italia gli aerei da combattimento statunitensi F-16, recentemente «sloggiati» dalla base di Torrejón in Spagna.

È di per sé un fatto gravissimo che il governo italiano abbia già manifestato la disponibilità ad ospitare sul territorio nazionale nuovi sistemi d'arma nucleari (quali che ne siano le caratteristiche e la provenienza), a poche settimane dall'accordo di Washington e quando non è neppure iniziato lo smantellamento dei missili di Comiso né è stato avviato l'esame parlamentare degli accordi internazionali conseguenti al vertice.

L'accettazione degli F-16 sarebbe però un atto di grande irresponsabilità per tre ragioni:

1) perché appare evidentemente diretta ad accrescere la pressione militare sul Medio Oriente (basta misurare il rag-

gio d'azione degli F-16, specie se localizzati in Sicilia), in una fase di grande drammaticità e delicatezza;

2) perché contraddice praticamente lo «spirito del vertice» - tanto più se con inaudita provocazione si sceglierà la base di Comiso - rischiando di ostacolare seriamente le prossime fasi del dialogo Est-Ovest;

3) perché la «novità strategica» non deriva da particolari mutamenti del quadro politico o militare (cioè dalle cosiddette «minacce»), ma dalla libera scelta di un Paese nostro alleato di respingere l'opprimente presenza di basi nucleari statunitensi.

In Italia il Parlamento e l'opinione pubblica ancora non sono stati correttamente informati sul numero e sullo status delle basi militari presenti nel Paese, e gli accordi internazionali relativi sono segreti, a dispetto di ogni norma costituzionale. Non pare il momento di peggiorare la situazione (proprio mentre si parla di riforme istituzionali).

Confidiamo nell'unica decisione corretta e sensata: respingere gli F-16!

Chiara Ingrassia, Flavio Lotti. Per l'Associazione per la Pace. Roma

Una denuncia dell'applicazione di torture in Siria

Speitl, redazione, la Siria ha firmato la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo del 1948, nel cui art. 5 si proibisce la tortura. Ciononostante

il servizio pubblico; uno intermedio per le emittenti televisive nazionali private, un terzo, il più alto, per le stazioni locali. I tre gradini sono pensati in funzione di un corretto equilibrio tra i mezzi, non penalizzando nessuno e cercando di tutelare il diritto all'informazione.

Accanto al limite orario sta il problema spinoso delle sponsorizzazioni, che andrebbero eliminate dai programmi e introdotte solo all'inizio e alla fine delle trasmissioni a cui si riferiscono. La proposta di direttiva appena votata dal Parlamento europeo va proprio in tale direzione e nella stessa Rai si fa strada la preoccupazione per la progressiva scomparsa dei confini tra pubblicità e informazione. In componenti significative del mondo pubblicitario sta emergendo un'analoga sensibilità.

C'è da augurarsi che le pressioni corporative di parte o una pura gelosia di partito (vedi la brutale reazione socialista alle nostre proposte) non interrano un discorso che finalmente si viene riprendendo.

* responsabile della Sezione comunicazioni di massa del Pci



Quercini a una sua intervista da me raccolta su Montalto di Castro (29 gennaio), ritengo di dovere a mia volta precisare. Nelle righe introduttive all'intervista non ho portato nessun attacco «sopra le righe» né all'Enel né all'Enea.

Il peso della pubblicità nel sistema dell'informazione

VINCENZO VITA *

743 per la tv pubblica, 35 per le tv estere, 200 per la radiolina, 15 per il cinema e 290 per la pubblicità estera. Come si vede la sola tv privata (di cui la catena della Fininvest è la stragrande maggioranza) realizza più di tutti i quotidiani messi insieme. Lo stesso rapporto percentuale tra la concessionaria della Rai - la Sipra - e quella della Fininvest - Publitalia - si è negli ultimi anni nettamente sbilanciato a favore di quest'ultima. La Sipra è presente con il 15% circa del mercato e Publitalia con il 30% e più. Sono dati variamente commentabili, ma che non nell'evidenza dell'inutilità del «tetto». A che serve, chi protegge, a quale filosofia ri-

sponde? In verità, l'annuale sessione della commissione parlamentare, che sulla misura di quel tetto è sovrana, è un luogo di basso scambio tra i diretti interessati, un *do ut des* in cui la tutela della stampa c'entra ben poco.

Non solo. Quel criterio quantitativo non risponde affatto alla necessità, rimarcata ormai da numerose ricerche, di alleggerire la pressione pubblicitaria sul mezzo televisivo, di inverte la rotta rispetto all'eccesso di spot irradiali quotidianamente. La Rai trasmette più di 60.000 commerciali all'anno e quelli delle reti della Fininvest arrivano a quasi 300.000. Nelle ore di massimo ascolto il servizio

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: è sempre una vasta area di bassa pressione atmosferica il cui minimo valore è localizzato sulle isole britanniche a controllare il tempo sulla nostra penisola. La depressione oltre a essere molto vasta è molto profonda e le perturbazioni che vi sono inserite si spostano velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversando altrettanto velocemente la nostra penisola. L'area di alta pressione che si era formata nelle ultime dodici ore dall'Africa settentrionale alle Alpi è praticamente esaurita.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate sui rilievi al di sopra dei mille metri di altitudine. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati di provenienza meridionale ma tendenti a ruotare verso i quadranti settentrionali a cominciare dalle regioni nord-occidentali.

MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate sulla fascia alpina e sulle cime più alte dell'Appennino. Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento a cominciare dal settore nord-occidentale. Per quanto riguarda le regioni meridionali, scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno ma con tendenza ad aumento della nebulosità.

GIOVEDÌ: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Cielo nuvoloso con precipitazioni sparse sulle regioni centrali, nuvolosità in aumento e successiva precipitazioni sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-3	6	L'Aquila	-3	8
Verona	-1	9	Roma Urbe	-2	14
Trieste	5	9	Roma Fiumicino	-1	13
Venezia	0	8	Campobasso	-1	8
Milano	-2	9	Barì	5	12
Torino	-1	7	Napoli	1	14
Cuneo	1	6	Potenza	0	5
Genova	5	14	S. Maria Leuca	7	12
Bologna	2	10	Reggio Calabria	6	15
Firenze	-2	11	Messina	8	15
Pisa	1	12	Palermo	11	16
Ancona	0	11	Catania	7	16
Perugia	1	8	Alghero	5	16
Pescara	2	14	Cagliari	7	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	4	Londra	4	10
Atene	7	10	Madrid	3	12
Berlino	1	4	Mosca	np	np
Bruxelles	0	8	New York	4	12
Copenaghen	1	1	Pariigi	4	9
Ginevra	0	5	Stoccolma	-2	0
Helsinki	np	np	Varsavia	-8	-2
Lisbona	9	15	Vienna	4	8

Lega Siciliana delle Autonomie Locali
Convegno Regionale su:
I BILANCI 1988 DEGLI ENTI LOCALI SICILIANI
 partecipano:
DOMENICO RIZZO
 Segretario Regionale della Lega
CALOGERO GUELI
 Componente la 1ª Commissione Legislativa dell'ARS
SALVATORE ARCDIACONO
 Segretario Nazionale ARDEL
PALERMO 5 FEBBRAIO 1988
ORE 9,30
HOTEL POLITEAMA